

In otto anni le immatricolazioni all'università sono calate del 15%. Le cause sono diverse: il calo demografico, meno studenti adulti, meno passaggi dalla scuola secondaria all'università (nel 2003 si era raggiunta quota 72,6%, nel 2009 era il 63,3%), il minor interesse dei diciannovenni per gli studi universitari, con solo il 29,4% che s'iscrive a un ateneo, complice la crescente difficoltà di molte famiglie a coprire i costi degli studi. Tale scenario non è destinato a cambiare a breve, e da qui al 2020, nonostante il contributo dell'immigrazione, i diciannovenni non aumenteranno. Al netto del ritardo all'immatricolazione l'età di laurea passa da 27 a 25 anni (24 primo livello; 25 specialistica; 26 specialistica a ciclo unico). Inoltre la regolarità è quasi triplicata dal 2004 al 2011: da 15,3 a 39,0 laureati su 100 iscritti (su valori molto confortanti quella dei laureati di secondo livello: 47,2%). In forte crescita la frequenza alle lezioni anche in facoltà tradizionalmente poco seguite (rispetto ai laureati pre-riforma del 2004, sono aumentati del 27% fra i laureati di primo livello del 2010, e più del 30% fra i laureati specialistici).

(Fonte: ItaliaOggi 14-06-2012)